INCURSIONI
16

INCURSIONI
A CURA DI DARIO DE CRISTOFARO

© 2025 ITALO SVEVO® edizioni *dal 1966 a Trieste*

Prima edizione, ottobre 2025

ISBN: 978-88-99028-92-3

RUSKA JORJOLIANI

ARDESIA

ITALO SVEVO
TRIESTE · ROMA

ARDESIA

Alla memoria di mia zia Rusudan

Stamattina mi sono messa le ballerine dorate, comprate su Vinted, senza avere il minimo sospetto che avrei dovuto farmi strada, qualche ora dopo, tra le ossa sparpagliate di un mio antenato.
Seguo la scena ferma al di là della staccionata che separa il terreno della sepoltura dalla carraia, incerta sulle gambe.
L'escavatore si muove con la goffa rigidità dei macchinari che ricalcano i movimenti del corpo umano: la benna si solleva come una mano chiusa a coppa, i dentelli simili a dita anchilosate, e si abbassa ad agguantare le zolle di terra per poi buttarle di lato, sul ciglio dello scavo, da cui scivola giù qualche granello che torna alla polvere della fossa.
È una specie di piccolo *kurgan*: a circa due metri di profondità furono calati pezzi di ardesia, assieme a pietre di fiume, tagliati e allineati a formare le pareti di un cubicolo perfettamente rettangolare. Sopra vi furono collocate delle travi di legno, a poggiare sui bordi, a loro volta coperte da enormi, piatte forme della stessa roccia scistosa delle pareti, prima di essere nascoste dalla terra. Nel tempo,

siccome il legno sottostante è marcito, i lastroni sono crollati all'interno, sopra ciò che rimaneva del mio bisnonno.
L'area dello scavo si trova in un appezzamento di circa trecento metri quadrati con nel mezzo i resti di pietra annerita di una casa abbandonata. È recintato su tre lati da una staccionata di assi di legno sconnesse e sul quarto da una rete metallica, nella quale è stata creata un'apertura per l'accesso. Quello che un tempo era il giardino antistante al rudere adesso è uno spazio invaso da una fitta vegetazione, folti cespugli punteggiati di fiori gialli, quasi un sottobosco.
Sul margine della fossa, tra ciuffi d'erba e ghiaia, s'intravedono alcune ossa raccolte in un piccolo mucchio – sono di un bianco spolverato di terriccio che sembra allargare lo spettro dei bianchi, una particolare variazione di luce riflessa su una superficie minerale molata che risalta ancora di più sullo sfondo blu cobalto di lamine di scisto.
Martin, fermo al mio fianco, dice: «Vado a chiamare Francesca».
Francesca è sua moglie, una romana dai lunghi capelli ricci e occhi scuri vispissimi, studiosa di antropologia. Martin si occupa di sociologia, ultimamente ha scritto un libro sulla nocività del cemento. E ora si ritrova, per puro caso, ad assistere a questa esplorazione della pratica funeraria del Caucaso, una sorta di scavo archeologico privato, con tanto di reperti autentici che emergono uno dopo l'altro.

«Lasciamola riposare, non si è ancora ripresa!», faccio notare a Martin. Da ieri, quando siamo arrivati qui da Tbilisi dopo otto ore di macchina, a sua moglie lo stomaco non ha dato un momento di tregua. Così oggi è rimasta ad aspettarci nella casa in cui li ospito, dove io stessa sono cresciuta, una tipica costruzione della Georgia occidentale, quadrata e a due piani, scala esterna, veranda balaustrata e tetto spiovente in lamiera, realizzata da mio nonno negli anni Cinquanta, ora improvvisata a B&B e gestita dai miei zii, a poche centinaia di metri da qui.
«Stavolta è diverso», dice Martin. «Non può perdersi questo evento per nessun motivo». Dà un'ultima occhiata ai lavori di scavo, allungando il collo per vedere bene la profondità della fossa, poi si avvia con la sua andatura un po' impacciata.
Non avrei mai immaginato che un giorno avrei assistito all'esumazione del mio bisnonno. Me lo sono sempre figurato fatto di materiale iridescente, un po' reale e un po' inventato, a volte come scolpito nella pietra, dai bordi affilati e dagli spigoli duri, a volte flessibile come una spugna impregnata d'acqua, sensibile persino a un lieve tocco di dita, che però ritorna sempre alla sua forma iniziale. Una vita turbolenta, costellata di passioni, delitti, evasioni. Una morte avvolta nel mistero, in un agguato mentre tornava dalla famiglia in montagna, dopo essere scappato in modo rocambolesco, buttandosi nel fiume Mtkvari, dallo storico carcere di Metekhi, il più rigido della capitale, quasi allo stesso modo

del giovane Stalin circa vent'anni prima. Con la differenza che quest'ultimo, non sapendo nuotare, a quanto pare fu traghettato sulle spalle da un amico, il rivoluzionario Budu Mdivani, che poi Stalin durante le purghe ripagò giustiziandolo per tradimento, assieme a tutta la sua famiglia.
Il mio bisnonno, invece, conosceva bene i fiumi. Era nato e cresciuto in questo villaggio, più che attraversato trafitto da un fiume impetuoso, irruente, un giovane corso d'acqua appena staccatosi dalla sua dimora di ghiacci e che, una volta piombato nella valle, ha tutto da dimostrare. Esattamente come lui. Quando lo uccisero aveva da poco compiuto ventotto anni. Non sapevamo dove fosse sepolto. O meglio, lo immaginavamo, ma non sentivamo alcun bisogno di accertarcene. Quelli come lui non hanno una tomba, ne ero convinta. Non muoiono. Al massimo, in certi periodi di grande siccità, evaporano.
Eppure eccomi qui. Dopo una settimana a Tbilisi, ho portato i miei ospiti giunti dalla Francia, conosciuti anni addietro in Sicilia durante i miei studi universitari, a vedere anche la parte nordoccidentale della Georgia, il mio paese natale.
Stamattina, durante la colazione in veranda a base di panetti di mais con formaggio e *blini* dolci, parlando del programma della giornata, mio zio, il fratello di mio padre, ha come per caso accennato al fatto che lui non avrebbe potuto farci da cicerone perché impegnato nei lavori di esumazione di suo nonno, cioè il mio bisnonno.

«Come?», sono quasi balzata in piedi. «E lo vengo a sapere ora?».
Lo zio si è stretto nelle spalle, imbarazzato. «Non era messo in conto, credimi. Avremmo dovuto farlo ieri, ma non abbiamo trovato un escavatore da noleggiare».
«Ieri? Mentre io ero in viaggio?».
«Sì, avremmo finito prima del vostro arrivo», lo zio ha sorseggiato un po' di caffè americano, ha aspirato il fumo dalla sigaretta e poi, con un ampio gesto della mano, ha indicato la tavola imbandita a Martin e Francesca, come a dire: prego, servitevi ancora.
«Pensi che lo troverete ancora lì?», ho insistito.
«Chi?».
«Come chi? Il bisnonno».
«Ah», lo zio ha afferrato il contenitore di vetro del caffè e ha riempito le tazze dei miei ospiti. «Penso di sì».
«Meno male che non l'avete potuto fare ieri».
«Già», lo zio ha soffermato su di me il suo sguardo assonnato. «Sono contento che tu ci sia».
«E poi dove lo portiamo?».
«Al cimitero».
«Ma perché traslarlo proprio adesso?».
«Il terreno l'ha ereditato il figlio di un nostro cugino. Ci vuole costruire qualcosa».
«E i resti del bisnonno perché non potevano rimanere lì?».
«Mi ha detto che non vuole i morti tra i piedi».
«Te l'ha detto proprio così?», ho spalancato gli occhi.

«No», ha sorriso, «è un ragazzo ammodo. Ma l'idea era più o meno questa».
«Allora, qual è il programma per oggi?», ha domandato a quel punto Martin, che non capiva nulla della conversazione, mentre si serviva un altro po' di *blini*.
«Prima riposiamo un attimo, e poi ci pensiamo», ho risposto per prendere tempo.
Francesca non aveva dormito bene, era sfinita. Non toccava cibo. Sorseggiava soltanto un po' di caffè e acqua minerale gasata.
«E loro due ce li portiamo?», ho chiesto allo zio, accennando ai miei ospiti.
«Non so. Vediamo…», ha schiacciato la sigaretta nel posacenere, si è alzato e ha tirato fuori dalla tasca il cellulare per fare una chiamata.
Mentre bevevo il mio caffè, mi sono voltata verso l'orizzonte. Più in là, oltre i tetti spioventi delle case e delle torri, in mezzo alla foschia che si diradava, appariva la cima velata di neve del Tetnuldi, la placida "promessa sposa" di Ušba, il monte biforcuto, il più difficile da scalare tra quelli della regione, condannato dagli dèi per la sua turbolenza a non ricongiungersi mai con la sua amata. Ho riportato lo sguardo sui miei ospiti e gli ho annunciato: «Più tardi andiamo a esumare il mio bisnonno».
A Martin per poco non andava il boccone di traverso.
Francesca aveva comunque preferito rimanere a casa, mentre io e suo marito abbiamo seguito lo zio fino al luogo stabilito, per assistere alla ricerca della tomba del mio antenato.

Ardesia
di Ruska Jorjoliani

è stampato dalla tipografia Printì S.r.l. (AV)
su carta Holmen Book Cream
copertina su carta Favini Twill Avorio
carattere ITC New Baskerville
nel settembre 2025

Pubblicato a Trieste
nell'ottobre 2025

ITALO SVEVO edizioni S.r.l.s.
www.italosvevo.it
@italosvevolibri

VIA
TRAUNER, 1
TRIESTE

VICOLO
DE' CINQUE, 31
ROMA

Direzione editoriale:
Dario De Cristofaro

Direzione artistica e immagine di copertina:
Maurizio Ceccato | IFIX

Editing:
Dario De Cristofaro

Redazione:
Daria De Pascale

INCURSIONI

1. FERNANDO CORATELLI – *Alba senza giorno*

2. GIOVANNI BITETTO – *Scavare*

3. VERONICA GALLETTA – *Le isole di Norman*

4. GIANNI AGOSTINELLI – *Resti*

5. MANUELA ANTONUCCI – *Murene*

6. MADDALENA FINGERLE – *Lingua madre*

7. ORAZIO LABBATE – *Spirdu*

8. MAURO TETTI – *Nostalgie della terra*

9. GIUSEPPE NIBALI – *Animale*

10. ANDREEA SIMIONEL – *Male a est*

11. FRANCESCO MAINO – *I morticani*

12. LUIGIA BENCIVENGA – *'O Cane*

13. ALBERTO LOCATELLI – *Airù*

14. CESARE SINATTI – *Eco*

15. MASSIMO CRACCO – *Corpi di Cristo*

16. RUSKA JORJOLIANI – *Ardesia*

BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE

1. HANS TUZZI – *Trittico*

2. MARCO ROSSARI – *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*

3. PATRIZIA CARRANO – *Un ossimoro in lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli*

4. GIORGIO CAPRONI – *Sulla poesia*

5. CESARE DE MICHELIS – *Editori vicini e lontani*

6. GIOVANNI NUCCI – *E due uova molto sode*

7. ALFONSO BERARDINELLI – *Non è una questione politica*

8. VALERIO AIOLLI – *Il carteggio Bellosguardo*

9. GIANVITTORIO RANDACCIO – *Il trequartista non sarà mai un giocatore completo*

10. ROBERT SCHUMANN – *Lettere da Endenich*

11. PAOLO ALBANI – *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla*

12. LISA GINZBURG – *Buongiorno mezzanotte, torno a casa*

13. ANDREA CORTELLESSA – *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*

14. PATRIZIA CARRANO – *Banco di prova. Indagini su un delitto scolastico*

15. GABRIELE SABATINI – *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*

16. RAFFAELE MANICA – *Praz*

17. SILVIO PERRELLA – *Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi*

18. GIOVANNI NUCCI – *La differenziazione dell'umido e altre storie politiche*

19. ORSON WELLES – *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti*

20. CESARE DE MICHELIS – *Quante Venezie…*

21. PAOLO PERGOLA – *Attraverso la finestra di Snell. Storie di animali e degli umani che li osservano*

22. ALBERTO BOATTO – *New York 1964 New York*

23. STEFANO SCANU – *Come vedi avanzo un po'. 15 biografie marginali*

24. MARCO FILONI – *Inciampi. Storie di libri, parole e scaffali*

25. NADIA TERRANOVA – *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*

26. ELVIO FACHINELLI – *Grottesche. Notizie, racconti, apparizioni*

27. *Fascette oneste. Se gli editori potessero dire la verità* – a cura di MARCO CASSINI

28. GIUSEPPE MARCENARO – *Perversioni inconfessabili*

29. LUIGI MALERBA – *Avventure*

30. MAURIZIO CECCATO – *Illustrazioni per l'uso*

31. FRANCESCO PERMUNIAN – *Il rapido lembo del ridicolo*

32. AUGUSTO FRASSINETI – *Tre bestemmie uguali e distinte*

33. TITO A. SPAGNOL – *Memoriette del buontempo*

34. PAOLO CIAMPI – *Anatomia del ritorno*

35. PAOLO ALBANI – *Visionari. Briciole critiche su Carlo Dossi*

36. ANDREA INGLESE – *Stralunati*

37. ANGELO FORTUNATO FORMÍGGINI – *Lezioni di editoria*

38. *Che ci faccio qui? Scrittrici e scrittori nell'era della postfotografia* – a cura di MARIA TERESA CARBONE

39. MARINO MAGLIANI – *Peninsulario*

40. ORAZIO LABBATE – *L'orrore letterario*

41. EDGARDO SCOTT – *Viandanti*

42. PIERGIORGIO CASOTTI – *Uppa. Cronache groenlandesi*

43. MADDALENA FINGERLE – *L'*Adone *non è noioso*

44. ANGELO PETRELLA – *La fine dei fagioli. Dieci scrittori francesi che mi hanno rovinato la vita*

45. PAOLO MORELLI – *Sragionamenti sull'anarchia*

46. MICHELE NERI – *Ballardland*

47. CARMEN GALLO – *Tecniche di nascondimento per adulti*

48. MATTEO MOCA – *Una consunzione infinita*

49. HANS TUZZI – *La letteratura come una delle arti equestri*

50. LORENZO PAVOLINI, FLAVIO SANTI – *L'ora dei maestri perduti. Enzo Siciliano e la Repubblica delle lettere*

51. GIULIO PASSERINI – *Inimicizie letterarie*

I GERMOGLI

1. GIULIO ALFANO – *Il valore della "Rerum Novarum" e la nascita del sindacato cattolico*

2. MARIA STELLA BARTOLETTI – *Guida alla lettura di Emmanuel Mounier*

3. ALBERTO GAFFI – *La profezia di Dante. La via della purificazione armonica nella Divina Commedia*

4. YVES MARIE-JOSEPH CONGAR – *La Chiesa cattolica di fronte alla questione razziale*

5. GIACINTO SIGISMONDO GERDIL – *Discorso sulla natura e gli effetti del lusso*

6. UGO ROSENHOLZ – *Pedagogia massonica*

7. AA. VV. (a cura di Alessandra Artusi e Fabio Gardosi Corvini) – *Note di paura*

8. UMBERTO ZUBALLI – *Trieste oltre*

9. ENRICO HALUPCA – *Il Trieste*

10. AA. VV. (a cura di Amelia Ciadamidaro) – *Genocidi*

11. VALERIO MASSIMO MANFREDI – *Aquileia. Defensores Urbis*

12. ROBERTO MICHETTI – *Il libretto verde di Raul Gardini*

13. NADIA DALLE VEDOVE – *Alfabeto Nina*

14. MELANIA G. MAZZUCCO – *Fuoco infinito. Tiepolo 1917*

15. SIMON STRAUSS – *Nove settimane a Roma*

16. ALJOŠA CURAVIČ – *Ritorno a Kappazero*

17. MARCO BALZANO – *L'estate della neve*

18. MARIOLINA VENEZIA – *Ritorni*

19. PAOLO PUPPA – *Lettere in scena. Italo Svevo scrive alla moglie e a Pirandello*

20. ORAZIO LABBATE – *La Schiaffiatùra. Nascita,* Doppelgänger *e scomparsa della gorgone buterese*

21. DIEGO MARANI – *La lingua virale*

22. GIUSEPPE LUPO – *Laboratorio Pordenone*

WIR

1. ROLAND CALLEUX, CARLO ALBERTO PARMEGGIANI, PASCAL COLRAT – *Il riccio e Altre bestiarietà*

2. AUGUSTO FRASSINETI – *Lo Spirito delle Leggi*